



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



17 febbraio 2020

IN PROVINCIA DI RAGUSA



«Strada statale 514, una tappa importante»

Le reazioni. La Cgil commenta lo stanziamento dei fondi: «E' il risultato della nuova configurazione che il governo ha dato a quest'opera abbandonando definitivamente il project financing iniziale»

➡ **Scifo: «In discussione da più di 30 anni è un'infrastruttura vitale per l'economia provinciale»**

MICHELE FARINACCIO

Continuano gli apprezzamenti da parte del mondo politico e sindacale per la notizia relativa allo sblocco dei fondi per la Ragusa-Catania. 750 milioni di cui è stata notizia dello sblocco durante il question time al Senato. Una notizia per la quale anche la Cgil di Ragusa ha manifestato "grande favore e apprezzamento", considerandola "una tappa importante che s'inserisce all'interno della nuova configurazione che il governo ha dato per quest'opera, e cioè quella di farla interamente con fondi pubblici abbandonando definitivamente il progetto iniziale di project financing". "Si tratta - ha evidenziato il segretario provinciale, Peppe Scifo - di un momento storico soprattutto per la nostra provincia, che è il territorio che ha più degli altri la necessità di vedere realizzata quest'opera. Essa rappresenta per noi uno dei pil-

stri fondamentali su cui basare il futuro modello di sviluppo per l'intera area iblea e ben oltre, soprattutto per i comparti principalmente interessati: l'agricoltura, il turismo e la fruizione dei beni culturali del nostro territorio. La Cgil continuerà a dare il proprio impegno sul versante della realizzazione delle infrastrutture affinché possano essere realizzate e completate nel rispetto dei diritti di chi lavora nel territorio e di tutta la cittadinanza che non può più continuare a sopportare l'enorme divario tra un Nord efficiente e ricco d'infrastrutture e un Sud che continua a soffrire. Valuto importante che quest'opera parta con il piede giusto in termini di livelli occupazionali, qualità del lavoro, sicurezza sul lavoro e trasparenza nella gestione dei flussi finanziari e degli appalti. Ricordiamo che quest'opera è in discussione da più di trent'anni e lo stesso ragionamento vale per l'autostrada Siracusa-Gela, rispetto alla quale ancora oggi permangono forti criticità sui tempi di realizzazione dei lotti che interessano la nostra provincia.

"Veniamo da una stagione passata di ritardi e temiamo che questi possono ancora persistere. Quello che noi ci auguriamo, e per cui la Cgil s'impegnerà, è che questa possa veramente rappresentare una svolta rispetto ad un passato di inefficienze di lungaggini e di incompiute". Il prossimo capitolo sarà rappresentato dalla seduta del Cipe nel corso della quale dovrà essere stabilita la modalità opera-



Le bandiere della Cgil durante una delle ultime manifestazioni per la Rg-Ct

tiva ultima per far sì che quest'opera, attesa ormai da decenni dall'intero territorio del Sud Est, possa trovare una definitiva attuazione.

E' in corso un'attenta valutazione dei sindacati anche per l'altra grande infrastruttura di quest'area, cioè l'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela nel tratto che va da Rosolini a Modica, per capire con esattezza che cosa sta accadendo e quali sono i contributi che può fornire il sindacato per cercare di accelerare le procedure. C'è un territorio ormai davvero stanco di aspettare, e che ha bisogno di risposte certe e non più di parole. ●

Esercito in città c'è chi dice no Enrico Lancia «Ditemi quale è l'emergenza»

Il dibattito. Il musicista sbotta: «Togliete quel blindato davanti al mio teatro»

NADIA D'AMATO

VITTORIA. La presenza dell'esercito a Vittoria, nell'ambito dell'operazione "Strade Sicure" ha riscosso il plauso di molti, ma non di tutti. Per alcuni cittadini si tratta di un ennesimo "schiaffo alla città". A dichiararsi contrario, tra gli altri, Enrico Lancia, che per anni, in passato, ha curato la stagione concertistica al Teatro Comunale di Vittoria.

"Tutti felici per la presenza dell'esercito nella mia città. Io per nulla. Questa ha dichiarato - è una vera pagliacciata dello Stato. L'ennesima nei confronti di Vittoria. Ci hanno tolto un Sindaco democraticamente eletto, ed un fior di galantuomo, una Giunta fatta da persone oneste e capaci. Ci hanno affibbiato non uno, ma tre commissari che non hanno fatto nulla di concreto per risolvere ciò che non va. Verrebbe da dire 'e io pago...'. Di elezioni non si parla, sono riusciti a chiudere il teatro ed a mortificare tutti i veri vittoriosi! Ma di quale emergenza stiamo parlando? Di quella che tutti, dico tutti i comuni d'Italia vivono regolarmente! Altro che esercito, ci vuole una seria politica culturale, che par-

ta dalle scuole. Ma sarebbe un discorso molto lungo.... Ci vuole democrazia! Non inutile passerella. E fate togliere quel blindato davanti al 'mio' Teatro. Non esagerate con le offese ai Vittoriosi! Ne abbiamo subite fin troppo. E' come dare uno schiaffo ad un bambino per correggerne i comportamenti. Sempre del fallimento di un padre o di una madre stiamo parlando. Non è con la forza o con la minaccia che si 'educa' una città. Io la penso così ed amo Vittoria".

"I soldi che spenderanno per questa operazione/farsa - scrive ancora Lancia - potrebbero per esempio servire per finanziare un deputato, per rimettere il teatro in condizione di aprire, per dare ossigeno (contributi) a chi vuole fare cultura seria ed educazione civica a Vittoria e mille altre cose che darebbero sicuramente risultati migliori. Oppure potrebbero semplicemente pagare

più straordinari alla polizia municipale o implementare le forze dell'ordine che ne hanno tanto bisogno".

Per altri cittadini, però, si tratterebbe di un rimedio estremo ad un estremo male e sul web sono in molti a dire la loro. "Oggi - scrive Salvo - la serenità



non esiste più, nemmeno se te ne vai in giro per i fatti tuoi. Ad ogni metro puoi incorrere in una miriade di problemi: dall'ordine pubblico alla circolazione selvaggia, dall'arroganza e cafoneria dei più, alla sporcizia che regna sovrana. Quindi un minimo di segnale, se non altro, come deterrente, secondo me ci vorrebbe".

"La presenza dell'esercito è comunque un segnale forte - scrive Gianni - che può essere gradito o meno, a è pur sempre un segnale. Anche le strade urbane della capitale sono piene di soldati. Certo, il potenziamento degli organici delle forze dell'ordine, sarebbe comunque meglio, ma in questo modo si dà la possibilità a Polizia, Carabinieri e forze dell'ordine in generale di occuparsi di altro".

Di parere opposto Salvo che scrive: "Sindaco democraticamente eletto? Voto di scambio le dice qualcosa?"

I commissari non sono venuti qui a fare miracoli, il loro compito è la normale amministrazione (la legge dice questo). Le elezioni saranno molto probabilmente a Novembre o in primavera l'anno prossimo. Il teatro comunale è stato abbandonato proprio

da quella giunta che tanto elogia. Non esiste emergenza? Lo vada a spiegare alle vittime dei vari personaggi che entrano ed escono dalla galera e sparano, accoltellano e stroncano vite innocenti. Vittoria è senza regole, dalla guida senza cintura ma col telefonino in mano ai ragazzi in moto rigorosamente senza casco, dai parcheggi selvaggi ovunque per non parlare dei roghi tossici nelle campagne. Si spaccia ovunque... devo continuare? Ma vive ancora a Vittoria. Il blindato davanti al teatro è necessario ed a mio avviso non basta. Ci vogliono i 'falchi' degli anni '90 per ripristinare educazione e legalità, nell'attesa di un'amministrazione libera". Secondo Giuseppe, un altro cittadino che si esprime sul web, "è una pagliacciata, non siamo ai tempi di Riina e gli assalti con armi automatiche. A che diamine serve l'esercito? Lo sborone semi-malavitoso l'arma la porterebbe dietro anche con l'esercito, anzi sarebbe motivo d'orgoglio per certi personaggi".

Antonio ed Emanuele sono invece d'accordo con Lancia e scrivono "l'ennesima ferita ad una città ridotta allo stremo".

IL DISSENSO

«Ci hanno tolto un sindaco eletto democraticamente, e ci hanno chiuso il Vittoria Colonna. Qui ci vuole una seria politica culturale»

Barone al Pd: «L'Amministrazione lavora»

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. Il sindaco di Santa Croce Camerina, Giovanni Barone, risponde agli attacchi del Partito Democratico, che è intervenuto sull'attuale crisi della maggioranza. Crisi sfociata con il ritiro delle deleghe all'ex vicesindaco Giovanni Giavatto, all'assessore Adolfo Robusti, al presidente del Consiglio comunale Piero Mandarà e alla sua vice Antonella Galuppi. Tutti restano, comunque, in carica. Circostanza che ha portato i movimenti e partiti contrapposti a puntare il dito all'indirizzo di Palazzo di città.

"A chi ha evidentemente dimenticato - dice il primo cittadino Barone - che al sindaco del loro stesso partito, nella scorsa consiliatura, fu negata una maggioranza stabile e, che dimentica, tanto per fare uno storico esempio facile facile, che quel sindaco per quattro o cinque volte ripresentò

la stessa delibera di adesione alla Cuc, sempre non approvata, fino a quando poi ci rinunciò con gli annessi e connessi di tale brillante condotta. Le turbolenze consiliari sono il sale della dialettica politica degli Enti locali, evidentemente però fino a quando non si trasformano in altro di meno nobile".

Secondo il Pd di Santa Croce Camerina il Comune camarinese è in fase di stasi, anche in questo caso replica il sindaco Barone: "Per quanto attiene alla produzione amministrativa del nostro Comune - prosegue Barone che obietta punto per punto - a chi fece sparire il Servizio Civile da Santa Croce, a chi non comprò un solo banco scolastico, a chi chiuse la bambinopoli,

a chi distrusse un fabbricato protetto dal Codice dei Beni culturali, consiglio di stare sereni e, intanto studiare la copiosa attività amministrativa del nostro Comune, da qualche anno ad oggi e vedere le opere e fatti che sono sotto gli occhi di tutti: asfaltatura di strade, canale di gronda, messa in funzione dell'acquedotto nuovo, pubblica illuminazione, centro di raccolta rifiuti, servizi ambientali di 7 anni (senza proroghe) indagini di vulnerabilità sismica degli edifici scolastici, bandi pubblici e tanto tanto altro".

"Le ultime novità - dettaglia Barone - l'affidamento per la progettazione esecutiva per accedere ai finanziamenti di ristrutturazione del "10 aule", resilienza costiera, adeguamento e po-

tenziamento del depuratore comunale. Questo tanto per dire le ultime sulla cospicua programmazione in atto. Per quanto riguarda le chiacchiere da bar su maggioranze e minoranze, credo che non interessino più di tanto la gente, che è interessata invece al lavoro fatto e, da fare per il Paese".

Una riflessione arriva anche dall'ex portavoce del Partito Democratico, Gaetano Farina, che ha commentato su Facebook: "Situazione gravissima, completamente alla deriva, non abbiamo più un'amministrazione, tutti gli assessori senza deleghe, i consiglieri ognuno per conto proprio.

"A questo punto per salvaguardare quella santacrucciarità tanto decantata dal sindaco, sarebbe meglio un moto d'orgoglio e dimettersi tutti per nuove elezioni e dare spazio a chi senza promesse fantasiose, ma con i piedi per terra e da buon padre di famiglia potrebbe coscientemente governare Santa Croce Camerina". ●

Santa Croce. Inasprito lo scontro con l'opposizione, scende in campo il sindaco

RIPARTE LA MOBILITAZIONE

«No muos: pronti alla manifestazione nazionale»

Riparte la mobilitazione contro il Muos e la militarizzazione dei territori e della formazione. L'assemblea dell'8 febbraio a Niscemi ha fatto registrare una importante partecipazione da sette province siciliane: comitati, associazioni, movimenti, hanno risposto all'appello del movimento No Muos per costruire insieme un percorso verso la manifestazione nazionale dell'11 aprile, che è stata assunta come scadenza comune. "Alle relazioni iniziali su tendenza alla guerra; guerra interna e repressione contro i movimenti, militarizzazione dell'istruzione scolastica - si



legge nella nota di No Muos Ragusa - hanno fatto seguito 10 interventi che hanno ripreso, aggiunto, rilanciato temi come la lotta alla guerra contro le donne, l'opposizione alle spese militari, la solidarietà internazionale, la battaglia per la liberazione di tutti i compagni e le compagne costretti in carcere. Unire tutte le lotte in un denominatore comune: la guerra e il liberalismo". Tra le iniziative indicate, un convegno a Ragusa su Militarizzazione dell'istruzione e sulle leggi Salvini sulla sicurezza il 14 marzo.

Laura Curella

LA CANTANTE DI ACATE SULLA “COSTA SERENA”

Mikaela bloccata in Giappone La mamma: «Ha tanto coraggio ma ora voglio riabbracciarla»

Il caso. La ventiduenne siciliana ha la febbre ma è risultata negativa al test sul coronavirus

VALENTINA MACI

ACATE. Acate attende con ansia il rientro a casa di Mikaela Angirillo. La madre, Gabriella Pavone, sta provando in tutti i modi a farla rientrare. Mikaela, 22 anni, un bimbo che l'aspetta a casa, e un grande sogno nel cassetto: cantare. Proprio come cantante già da anni ha deciso di imbarcarsi sulla Costa Crociere. Il suo, almeno per ora, ultimo imbarco come cantante la annovera appunto nell'equipaggio della Costa Serena. Da quando però a bordo della “Costa Serena” è scattato l'allarme coronavirus e la conseguente quarantena dell'equipaggio, è iniziato quello che la mamma di Mikaela definisce un vero e proprio “incubo”: 32 giorni, racconta la madre, interminabili. E ancora non è finita. «Mentre facevano il trasbordo dalla “Serena” su un'altra nave, a Mikaela hanno trovato la febbre. Facile immaginare quanto ci siamo allarmati. Era già stata in quarantena sulla “Serena”, per più di un mese proprio perché sulla nave erano stati riscontrati dei casi, lei però stava bene. E adesso la febbre. L'hanno portata subito in Giappone. L'hanno visitata e le hanno fatto tutti i controlli. Per fortuna al test coronavirus è ri-

sultata negativa e adesso anche la febbre è scesa. L'hanno portata in un albergo nell'attesa della partenza oggi per il rientro a casa. Sono ore che sembrano interminabili così come il tempo che mia figlia ha trascorso sulla nave con tutti i disagi e le tensioni che si possono immaginare. Sono orgogliosa di lei, ha coraggio da vendere ma a-

deesso sento che la tensione è davvero troppa, è stanca, è sola. Vorrei abbracciarla, dirle che va tutto bene. Tra l'altro non è facile neanche contattarla. Non vedo l'ora che sia domani per rivederla».

La madre di Mikaela le ha scritto dei post su Fb. In uno, in particolare, scrive: «Quel lontano Giappone. La vita a volte ci porta via tempo, quel tempo che non avrei mai voluto perdere, la distanza, la mancanza di un abbraccio, toccarti la fronte e sentire che non hai la febbre. Queste ore mi sembrano interminabili ti aspetto cuore di mamma, prego Dio di farti arrivare in Sicilia toccare terra e sarà tutta una parentesi di vita che ci ha segnato». La madre di Mikaela ha contattato la Farnesina e sta cercando di contattare l'ambasciata in Giappone. ●

Regione Sicilia



Docenti di sostegno, Sicilia premiata: 4675 posti in palio

Si prospetta un costo per l'utente che si aggirerà attorno ai 4mila euro: 150 euro per sostenere il quizzone, 3mila e 700 euro per il corso

di SALVO INTRAVAIA

Il nuovo bando per ottenere la specializzazione di sostegno premia la Sicilia. E al nord protestano. Tre giorni fa, il ministero dell'Istruzione ha emanato l'attesissimo bando che consentirà a oltre 4mila docenti, di ruolo o precari, siciliani di acquisire la specializzazione richiesta per l'insegnamento agli alunni disabili. Un titolo che, anche dalle nostre parti, scarseggia. Al punto che quest'anno quasi 5mila docenti di sostegno lavorano nelle scuole siciliane senza titolo di specializzazione. Nell'Isola, sono stati messi in palio 4.675 posti (950 presso l'università di Palermo, 600 nell'ateneo di Catania, 2mila a Messina e 1.125 alla Kore di Enna) suddivisi tra i vari ordini posti di scuola: infanzia, primaria, media e superiore. Quasi un terzo dei 19.585 disponibili a livello nazionale.

Ma al Nord, dove la carenza di posti è ancora più pesante, i sindacati protestano. "È scandaloso - commenta Massimiliano Sambruna, della Cisl scuola lombarda - Gli alunni sono tutti uguali. Siamo contenti per quelli siciliani ma vorremmo che anche quelli lombardi possano avere docenti specializzati". In Lombardia, dove lavorano quasi 18mila docenti di sostegno privi di titolo, sono stati assegnati 1.090 posti, meno di un quarto di quelli arrivati in Sicilia, che da sola gestirà più posti di quelli affidati a tutte le regioni settentrionali. Saranno le università ad organizzare i corsi.

Per l'accesso è previsto un test di ammissione che si svolgerà il 2 aprile per coloro che ambiscono ad insegnare alla primaria e nella scuola dell'infanzia, il giorno successivo (il 3 aprile) per chi vuole insegnare alla media e al superiore. Ma, superato il test, occorrerà mettere in conto un bel po' di quattrini per seguire il corso e dare gli esami. Stando ai precedenti cicli di specializzazione, si prospetta un costo complessivo che in Sicilia si aggirerà attorno ai 4mila euro: 150 euro per sostenere il quizzone, 3mila e 700 euro per il corso.

POLITICA NAZIONALE



Mattarella e Conte escludono cambi

Michele Esposito ROMA

Quella che doveva essere la settimana dello sprint sull'agenda 2023 sarà la settimana della guerra tra il premier Giuseppe Conte e Matteo Renzi. Con il passare delle ore i rapporti tra Iv e il resto della maggioranza si fanno, se possibile, ancora più tesi rispetto allo scontro sulla prescrizione. E la strategia di Conte di marginalizzare numericamente i renziani in maggioranza - sebbene sia smentita seccamente da Palazzo Chigi - innesca la durissima reazione di Iv. «Siamo decisivi, o Conte cerca un accordo con Renzi o si dimette», è il chiaro messaggio che arriva da fonti del partito. A rendere più aspra la battaglia ci pensa Goffredo Bettini. L'esponente della direzione Pd, zingarettiano doc e consigliere molto ascoltato, mette infatti per iscritto, su Facebook, ciò che potrebbe accadere nei prossimi giorni. «Renzi è una tigre di carta» ma «quanta pazienza si può avere ancora con il fiorentino? Difficile dirlo. Ecco perché consiglio, in attesa di scelte più sagge di Iv, di preparare al più presto scenari alternativi.

Irrompe Bettini

Dopo Conte non c'è per il Pd un altro governo», è la tesi Bettini. La reazione di Iv è furiosa e innesca un botta e risposta tra renziani e Dem. Anche se, nel Pd, c'è chi si smarca dalle parole di Bettini. «Sbaglia, i «responsabili» sono un danno per noi», spiega la vicepresidente Dem Anna Ascani. È nel tardo pomeriggio che Iv lancia l'artiglieria pesante. «La ricerca di responsabili sembra miseramente fallita. Al momento non solo nessuno si stacca da Iv ma siamo fiduciosi di accogliere nuovi ingressi», spiegano fonti renziane mentre l'ex premier, dal Pakistan, pubblica una foto di una montagna innevata accompagnato dall'ennesimo avvertimento a Conte: «Saranno giorni impegnativi». E nello scontro finisce anche il portavoce di Conte Rocco Casalino. «La sua campagna calpesta Parlamento e Quirinale», attacca Michele Anzaldi ricordando l'audio sul Conte ter filtrato venerdì. Parole alle quali Casalino risponde pubblicando sul profilo Facebook di Anzaldi i termini del reato di diffamazione. «È un'aggressione, Fico intervenga», controreplicano Teresa Bellanova e Ettore Rosato. Al di là delle parole, però, bisognerà tastare la forza numerica di Iv. Conte da giorni ripete di non cercare altre maggioranze ma è chiaro che, se l'allargamento della maggioranza arrivasse «spontaneamente», il premier non direbbe di no. In questa strategia, di certo, non ha alcun ruolo attivo il presidente della Repubblica. Mattarella ha fatto della sua azione di arbitro un perno del suo settennato e, nell'incontro di sabato non c'è stata alcuna condivisione da parte del Colle di un'eventuale strategia di Conte per spaccare Iv o allargare la maggioranza.

Il Colle «stupito»

Anche per questo dal Quirinale si esprime «stupore» per le ricostruzioni del colloquio con Conte sui quotidiani. Poco dopo è Palazzo Chigi a smentire. «Il presidente del Consiglio non è alla ricerca di maggioranza diverse da quella attuale».

E allora come farà il governo a uscire da questo cul de sac? I prossimi giorni, a livello parlamentare, saranno cruciali. Fari puntati sul Senato dove domani approda in Aula il dl intercettazioni e mercoledì Conte parlerà prima del vertice straordinario Ue. E dove, a Palazzo Madama come alla Camera, è previsto il voto sui componenti di Agcom e Garante della Privacy. È in queste dinamiche che potrebbero emergere i cosiddetti «responsabili». A meno che il premier non opti per un'ulteriore accelerazione, presentandosi in Aula per chiedere un nuovo voto di fiducia.

Un accordo con Renzi, al momento, è utopico né ci sono i presupposti per un rimpasto. Mentre il leader di Iv si accinge a mettere in campo una grande campagna contro il reddito di cittadinanza puntando stavolta contro il M5S. Che, finora, non si scompone: «ho fiducia in Conte e nel governo», assicura Luigi Di Maio.

Renzi cita Confucio

«Più ci attaccano più significa che abbiamo vinto» galvanizza i suoi Matteo Renzi in privato. Ma pubblicamente, nel giorno in cui volano gli stracci, il leader di Italia Viva si limita a citare Confucio: «La pazienza è potenza. Ci vuole pazienza per sopportare le fake news di questi giorni. Ma noi ne abbiamo tanta: il gelso diventerà seta».

Passano ancora ore e Renzi ostenta calma, postando foto delle montagne innevate del Pakistan, dove si trova in queste ore. «Ci sono momenti in cui è bello riscoprirsi a riflettere, ammirando la natura incontaminata. Anche a 4.000 metri. E quassù non ci sono polemiche ma solo tanta bellezza. Ci aspettano giorni impegnativi, buona settimana a tutti». Ma intanto a Roma succede di tutto. E Renzi sa che al suo ritorno dovrà immergersi fino al collo nelle polemiche oggi lontane, con Goffredo Bettini che si assicura «si può fare a meno di Iv». Il leader di Italia Viva continua a sostenere invece che non ci saranno defezioni nelle sue fila, anzi arriveranno nuovi ingressi già nella prossima settimana. Iv dichiara fallita l'operazione «Responsabili» e arriva a dire che ora a Conte non resta che accordarsi con Renzi o dimettersi. «Sono giorni pieni di inutili polemiche», scaccia via i pensieri Renzi.

Senatori in bilico

Ma restano i sospetti che una parte del gruppo parlamentare nato a settembre con la scissione possa non seguire Renzi nella sua linea di sfida a Giuseppe Conte. Cinque o sei i senatori a rischio, ma gli interessati smentiscono. Gelsomina Vono, ex M5S, fa sapere che non avrebbe alcuna intenzione di lasciare Iv. E Donatella Conzatti: «Siamo nell'epoca delle fake news. E bisogna anche ribadire l'ovvio. Ai limiti di apparire una excusatio non petita, dico che sono Italia Viva. L'altra è una notizia inventata (ad arte) e falsa». Gli altri sono Giuseppe Cucca, Eugenio Comincini e Leonardo Grimani, forse anche Ernesto Magorno. Tutti hanno finora escluso in modo più o meno esplicito di voler ritrovare un approdo nel Pd - provenienza di alcuni di loro - o tra i cosiddetti responsabili che puntellerebbero il Conte bis a Palazzo Madama. Ma dai dem si moltiplicano le voci su senatori e deputati di Iv desiderosi di tornare indietro perché non si riconoscono nella strategia dell'ex premier o vedono troppo a rischio la propria riconferma in caso di elezioni anticipate. Ma Renzi bolla tutto come «fake news». Mercoledì potrebbe andare in tv a Porta a Porta per minacciare di nuovo la sfiducia al ministro Alfonso Bonafede. Il 22 assemblea in concomitanza con quella dei dem ed il 2 marzo, agli stati generali, lancio della campagna nazionale contro il reddito di cittadinanza, per poi in campo in prima persona sui temi, dalle infrastrutture, alla giustizia. E a sera sparge pace la ministra per le Pari opportunità e la Famiglia Elena Bonetti: «Iv non rompe col governo ma cerca di dire che è necessario trovare una sintesi positiva. Io penso che abbiamo tanto da dare».

SOSPETTI SUI DISSIDENTI DI ITALIAVIVA

«Sono in 6 pronti a lasciare». Ma smentiscono tutti

LUCA LAVIOLA

ROMA. «Più ci attaccano più significa che abbiamo vinto» galvanizza i suoi Matteo Renzi in privato. Ma pubblicamente, nel giorno in cui volano gli stracci, il leader di Italia Viva si limita a citare Confucio: «La pazienza è potenza. Ci vuole pazienza per sopportare le fake news di questi giorni. Ma noi ne abbiamo tanta: il gelso diventerà seta». Passano ancora ore e Renzi ostenta calma, postando foto delle montagne innevate del Pakistan, dove si trova. Intanto a Roma succede di tutto. E Renzi sa che al suo ritorno

dovrà immergersi nelle polemiche con Goffredo Bettini che si assicura «si può fare a meno di Iv».

Il leader di Italia Viva continua a sostenere invece che non ci saranno defezioni nelle sue fila, anzi arriveranno nuovi ingressi. Iv dichiara fallita l'operazione "responsabili" e arriva a dire che ora a Conte non resta che accordarsi con Renzi o dimettersi. «Sono giorni pieni di inutili polemiche» dice Renzi. Ma restano i sospetti che una parte del gruppo nato con la scissione possa non seguire Renzi. Cinque o sei i senatori a rischio, ma gli interessati smenti-

scono: Gelsomina Vono Giuseppe Cucca, Eugenio Comincini e Leonardo Grimani, forse anche Ernesto Magorno. Tutti hanno escluso di voler ritrovare un approdo nel Pd o tra i cosiddetti responsabili che puntellerebbero il Conte bis a Palazzo Madama. Renzi bolla tutto come fake news. Mercoledì potrebbe andare in tv a Porta a Porta per minacciare di nuovo la sfiducia al ministro Alfonso Bonafede. Il 22 assemblea in concomitanza con quella dei dem e il 2 marzo, agli stati generali, lancio della campagna nazionale contro il reddito di cittadinanza.

Dalla giustizia al Milleproroghe, le prove in arrivo

Michela Suglia ROMA

Saranno giorni di prove per il governo Conte, a rischio fuoco amico per le tensioni con Italia viva, nonostante la «non belligeranza» proclamata da Palazzo Chigi. Ecco il calendario per un labirinto di fuoco.

Oggi.

Il premier Giuseppe Conte dribbla le polemiche e si concentra sull'Agenda 2023 per discutere di scuola, salute e immigrazione. Ai tavoli, assicura non a caso, siederanno anche i renziani.

Domani.

Al Senato è in arrivo un test decisivo con il decreto intercettazioni, all'esame dell'Aula. Forza Italia ripresenterà l'emendamento sulla prescrizione che ha segnato il tandem con Italia viva venerdì scorso, quando il senatore Giuseppe Cucca ha votato a favore (l'emendamento però è stato bocciato, perché la votazione è finita 12 a 12 e al Senato il pareggio equivale a un «no»). Il partito di Renzi è pronto a rivoltarlo, allungando la distanza con Pd e M5s. Ma a stoppare l'operazione potrebbe essere il voto di fiducia del governo sul decreto. Sempre domani, il Senato voterà per eleggere due componenti del Garante per la privacy e dell'Autorità per le comunicazioni. Non si prevedono sorprese, anche perché la posta in gioco più alta, con il rischio di fronti opposti tra Pd e M5s, è sulle nomine di società partecipate come Enel, Eni, Poste e Mps, Terna, Enav.

Mercoledì.

Il balletto riprende alla Camera con la fiducia sul Milleproroghe. Lo stesso giorno a Montecitorio, sul tavolo della commissione Giustizia ci sarà la proposta di legge del forzista Enrico Costa che punta a ripristinare la prescrizione allo stato pre-riforma dei 5Stelle. Dunque rischiosissimo. Il ddl dovrebbe arrivare al voto dell'Aula il 24 febbraio. Il 19 è anche il giorno della spola di Conte tra Senato e Camera per riferire sul bilancio comunitario in vista del Consiglio europeo del 20 febbraio, mentre lo stesso pomeriggio Iv fa sapere che Renzi tornerà nel salotto di Bruno Vespa.

Giovedì.

Italia Viva incontrerà la stampa per lanciare il suo piano per le infrastrutture, mentre per il 27 è previsto un evento sulla giustizia. - Venerdì 22: i Dem si ritroveranno in assemblea. E lo stesso farà quel giorno Iv, che il 2 marzo volerà agli Stati generali.

IL COMIZIO DEL LEADER LEGHISTA CHE SOGNA LA CAPITALE

Salvini su aborto: «Non è la soluzione a stili di vita incivili»

ROMA. Matteo Salvini choc sull'aborto: «E' incivile se ne fai sette e usi il pronto soccorso come un bancomat senza pagare una lira, come soluzione a uno stile di vita sbagliato». Così il leader della Lega irrompe sulla scena romana e va alla conquista della Capitale, nella convention dove scommette sulle «persone migliori» e su «un sindaco in gamba» aldilà delle tessere di partito. Sarà una scelta condivisa, assicura. Ma poi si lascia scappare: «Sul candidato qualche idea ce l'ho». La Meloni tace e si limita a ricordare che presto un centrodestra unito e coeso sarà chiamato alla prova del governo, dopo il fallimento

di quello attuale.

Salvini incontra cittadini e imprenditori, riempie il palazzo dei congressi all'Eur (3000 persone, secondo gli organizzatori) e apre la campagna per "prendersi" la Capitale. E attacca sull'aborto: parlando di donne segnalate al pronto soccorso di Milano sei volte per abortire. «E' giusto che sia la donna a scegliere - denuncia - ma non puoi arrivare a prendere il pronto soccorso come la soluzione a uno stile di vita incivile, bisogna spiegare come ci si comporta». Il bersaglio principale del leghista è Virginia Raggi: apre la manifestazione con un video in cui trionfa-

no le immagini dei rifiuti per strada. «C'è la monnezza nel centro di Roma. Quella è istigazione a delinquere, solo per quello il sindaco dovrebbe dimettersi». Fino all'ironia sulla metro Barberini, riaperta dopo 10 mesi di stop e solo a metà. «Se processano me per sequestro di persone, perché non processano la Raggi per questo?». Sulla maggioranza affonda: «Governino invece di comprare senatori. Non cercano responsabili, ma poltronari». Nel frattempo la romanissima Giorgia Meloni tace. Mentre Zingaretti replica: «Giù le mani dalle donne e dalla sanità».

MICHELA SUGLIA

Aumentano giorno dopo giorno i contagi sulla nave da crociera bloccata a Yokohama

Un volo per liberare gli italiani dalla Princess

Il ministro degli Esteri
Di Maio: non lasciamo mai
soli i nostri connazionali

Salvatore Lussu

ROMA

Una trappola galleggiante, dove i contagi da coronavirus aumentano giorno dopo giorno: la nave da crociera Diamond Princess, bloccata nel porto giapponese di Yokohama da dodici giorni, è diventata un luogo infernale da cui andar via il prima possibile. Per questo l'Italia ha deciso di organizzare un volo che nei prossimi giorni dovrebbe riportare a casa buona parte dei 35 connazionali intrappolati a bordo. Un passo già messo in atto dagli Stati Uniti, che hanno evacuato i loro cittadini, e che sarà seguito da altri Paesi: anche il governo canadese ha già annunciato l'invio di un aereo.

Il numero dei contagi è salito a 355 persone sulla nave, messa in quarantena dalle autorità di Tokyo il 5 febbraio dopo che un ex passeg-

gero è risultato positivo al virus. Settanta i nuovi casi registrati soltanto nell'ultima giornata. Un numero «elevato» che per il dipartimento della Sanità giapponese rappresenta un «alto rischio d'esposizione per i passeggeri e i membri dell'equipaggio».

«L'Italia non lascia mai soli i suoi connazionali. Lo Stato c'è e non mancherà», ha assicurato il ministro degli Esteri Luigi Di Maio. Insieme con il commissario straordinario Angelo Borrelli e il ministro della Salute Roberto Speranza hanno deciso che, dopo aver riportato a casa il giovane studente friulano ora toccherà ai 35 della crociera. Anche per loro all'arrivo scatterà la quarantena, probabilmente alla Cecchignola come avvenuto per i rimpatriati da Wuhan.

Questa mattina il capo della protezione civile riunirà il tavolo per decidere come farli rientrare. Il Boeing italiano potrebbe partire nei prossimi giorni, probabilmente dopo la fine della quarantena, prevista per il 19 febbraio, ma che forse

potrebbe essere estesa fino al 21. L'aereo rimpatrierà sicuramente tutti i passeggeri e i membri dell'equipaggio che vorranno tornare anche se alcuni, soprattutto tra chi lavora sulla nave, potrebbero scegliere di rimanere. Per ora si ragiona su ventina di connazionali da riportare a casa ma c'è anche la possibilità che siano imbarcati anche passeggeri di altri Paesi europei.

Intanto gli americani hanno già iniziato a riportare a casa i loro cittadini, anche se quaranta dei 400 statunitensi fatti evacuare risultano contagiati dal Covid-19. Le persone infettate saranno ricoverate negli ospedali giapponesi. Gli altri faranno rientro con due aerei negli Stati Uniti, dove saranno messi in isolamento per altri 14 giorni nella base aerea americana di San Antonio. Alcuni dei passeggeri Usa tuttavia hanno scelto di restare sulla nave. Troppo tardivo e poco prudente il piano di Washington, a loro parere. In particolare, chi non ha accettato l'offerta ha spiegato di rite-

nerne assurda l'idea di dovere ricominciare una nuova quarantena, dopo l'odissea vissuta a bordo della Princess.

Sembra essersi conclusa invece la vicenda dell'altra nave da crociera, la MS Westerdam, approdata in Cambogia nei giorni scorsi dopo il rifiuto di altri Paesi di farla attraccare. Le oltre 2.200 persone a bordo sono state fatte sbarcare a partire da venerdì e sono state autorizzate a rientrare nei rispettivi Paesi. Ma tra gli ex passeggeri è già spuntato un caso di contagio: una cittadina degli Stati Uniti, tra i primi a sbarcare, è risultata positiva a un controllo sanitario, dopo essersi spostata in Malesia.

Oltre al dossier dei connazionali ancora bloccati all'estero, c'è poi la questione dei danni economici provocati all'industria italiana dall'emergenza. Il 2 marzo alla Farnesina, ha annunciato Di Maio, ci sarà un tavolo con le imprese per pianificare come spendere al meglio i 300 milioni del piano straordinario per il Made in Italy.

Bonus facciate per abbellire le città: ecco regole e limiti di spesa

Angelo Salza ROMA

Un maxi sconto fiscale del 90% dei costi sostenuti nel 2020 senza un limite massimo di spesa, di cui possono beneficiare tutti. Sono queste le principali caratteristiche del «bonus facciate» la nuova detrazione introdotta dal Governo per favorire interventi di recupero o restauro della facciata esterna degli edifici. Una misura che, ha sottolineato il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, consentirà di avere «città più belle, efficienza energetica, più lavoro nell'edilizia», favorendo così anche «il rilancio dell'economia».

Ecco in cosa consiste, chi ne ha diritto e come va richiesta l'agevolazione, in base alle indicazioni dell'Agenzia delle Entrate.

Spesa nel 2020, detrazione in 10 quote

Per beneficiare del bonus al 90%, le spese devono essere sostenute nel 2020 anche se i lavori sono stati fatti prima o, per soggetti con periodo d'imposta non coincidente con l'anno solare, nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2020. Occhio: per interventi su parti comuni, fa fede la data del bonifico effettuato dal condominio, indipendentemente dalla data di versamento della rata condominiale da parte del singolo condomino. La detrazione va ripartita in 10 quote annuali di pari importo.

Ammessi anche affittuari e coniugi

Possono usufruire della detrazione tutti i contribuenti, residenti e non, che sostengono le spese per l'esecuzione degli interventi agevolati e che possiedono a qualsiasi titolo l'immobile su cui viene fatto l'intervento (proprietario, nudo proprietario, chi detiene un contratto di locazione). Sono ammessi a fruire della detrazione anche i familiari conviventi con il possessore o detentore dell'immobile (coniuge, componente dell'unione civile o parente entro il terzo grado) e i conviventi di fatto.

Sì a balconi e ponteggi, esclusi gli infissi

Sono ammessi a beneficio gli interventi finalizzati al recupero o restauro della facciata esterna: pulitura o tinteggiatura esterna sulle strutture opache della facciata; interventi su balconi, ornamenti o fregi; interventi sulle strutture opache della facciata influenti dal punto di vista termico o che interessino oltre il 10% dell'intonaco della superficie disperdente lorda complessiva. Il bonus non spetta invece per gli interventi sulle facciate interne, se non visibili dalla strada o da suolo pubblico. Escluse anche le spese per sostituire vetrate, infissi, portoni e cancelli. Vanno in detrazione infine anche le spese per l'acquisto dei materiali, progettazione e altre prestazioni professionali, oltre agli eventuali costi collegati alla realizzazione degli interventi, come ponteggi e smaltimento dei materiali.

Pagamento con bonifico, comunicazione all'Enea

Per avere la detrazione, il pagamento va effettuato con bonifico bancario o postale con causale, codice fiscale beneficiario e partita Iva o codice fiscale della ditta che ha effettuato i lavori. Va conservata tutta la documentazione dalle fatture alla ricevuta del bonifico, dalle abilitazioni amministrative richieste al consenso ai lavori. Solo per gli interventi di efficienza energetica deve anche essere inviata all'Enea, entro 90 giorni dalla fine dei lavori, la scheda descrittiva degli interventi realizzati.